

Sindacati, governo, partecipazioni statali alla ricerca di una soluzione

Conferenza stampa di Macaluso e Bortolani

Va avanti a piccoli passi la trattativa per l'Unidal

Un concreto «esperimento» per la legge di riconversione

Agricoltura: un anno di lavoro e di intese in Parlamento

Si discute sui tavoli separati al Bilancio - Passi avanti per il Mezzogiorno Impegni delle imprese pubbliche - E' ancora da discutere il nodo della mobilità

I presidenti delle commissioni del Senato e della Camera illustrano i problemi affrontati e risolti - Un esempio significativo

ROMA — La trattativa sulle prospettive della Unidal, la società messa in liquidazione all'inizio dell'anno, è ripresa ieri sui tavoli separati. Il ministro del Bilancio, Morino, ha subito convocato nel proprio ufficio i rappresentanti delle Partecipazioni statali, evidentemente per cercare di smussare gli angoli alle posizioni più intransigenti da questi assunte nella riunione di martedì sulle osservazioni avanzate dal sindacato all'intero del piano di ristrutturazione del gruppo dolciario.

Da parte dei dirigenti dell'Iri e della SMR, pare sia emersa soltanto la disponibilità a sostenere l'avvio del meccanismo della mobilità con la assunzione, nel primo mese, di circa 200 operai dell'Unidal all'Alfa Romeo di Arese (per gli impiegati, invece, sembra che siano state offerte alcune decine di posti negli istituti pubblici di credito di Milano).

Sulla questione degli addetti al commercio, è stata delineata, intanto, una via di soluzione per la cassa integrazione dalla quale oggi sono esclusi. In un primo momento era stata avanzata l'ipotesi di un decreto legge, ma all'interno del Governo erano emersi forti contrasti nei confronti di tale soluzione, in quanto avrebbe esteso a tutto il settore del commercio l'istituto della cassa integrazione creando, altresì, un precedente, ieri, invece, è stata avanzata un'interpretazione estensiva della legge per la riconversione industriale, che consentirebbe a tutti i lavoratori delle aziende in crisi, quindi anche a quelli della rete commerciale dell'Unidal di usufruire degli stessi benefici degli operai.

Qualche altro spiraglio s'era aperto già nella precedente riunione intertenuta ieri a tarda notte. Per la prima volta infatti, governo e Partecipazioni statali uscivano dal generico riferimento alla priorità dell'intervento pubblico per il Mezzogiorno (nell'ambito delle indicazioni del piano agricolo-alimentare), per delineare alcune iniziative programmate dal costituente Ente unico di gestione per la creazione di occupazione aggiuntiva nel Sud.

Gli impegni riguardano: una fabbrica del freddo (surgelati); uno stabilimento di impiantistica per l'industria alimentare; l'avvio di una produzione legata ai derivati del legno; forme associative

con i produttori agricoli per un collegamento diretto con la grande distribuzione; rapporti con sedi estere per lo smercio fuori Italia di prodotti freschi e conservati; un centro di ricerca da realizzare in Campania in stretto collegamento col nuovo ente di gestione.

Nel complesso, sono previsti oltre duemila nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno e circa 500 al nord, la maggior parte dei quali nel settore commerciale. Un quadro ancora molto confuso ma comunque degno di attenzione, tanto più che rappresenta un primo riscontro all'esigenza posta dal direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL perché al restringimento degli organici del gruppo Unidal le Partecipazioni statali offrano alternative di investimenti nel settore alimentare tali da portare a un bilancio occupazionale a livello nazionale con un saldo attivo o quanto meno in pareggio, privilegiando il Mezzogiorno.

Sul tavolo della trattativa il sindacato aveva posto altre due rivendicazioni prioritarie: la revisione del piano di primo mese e la possibilità di appoggiare la base delle circostanziate contestazioni avanzate nel corso delle riunioni preliminari svoltesi al ministero del Lavoro; concrete garanzie per il processo di mobilità a Milano.

Alle aperture politiche sul Mezzogiorno ha fatto riscontro, da parte dell'Iri e della Sme, anche una sostanziale accettazione delle osservazioni sindacali per il mantenimento dell'attività produttiva a Napoli in attesa della realizzazione del preventivo nuovo investimento della Sidalm, la nuova società che assorbirebbe parte dell'Unidal, per gli zuccheri.

Ma tutte le osservazioni alle previsioni del piano della Sme per l'area milanese sono state respinte drasticamente, senza neppure fornire motivazioni tecniche. Una posizione che il presidente dell'Intersind, Massaccesi, ha definito «non mediabile». Il sindacato, invece, ha insistito sulle proprie proposte, sostenendo che queste possono consentire la costituzione della nuova azienda sulla base di «programmi produttivi seri», sia per volumi che per qualità, «correlati a livelli di occupazione credibili». La partita è rimasta aperta proprio su questo «nodo» che condiziona le posizioni sulla spinosa questione della mobilità.

Con i soci di «Unità 77» (sono 48, quasi tutti braccianti, riuniti in cooperativa fin dal dicembre del '76) ci ritroviamo nella sede della Federbraccianti di Eboli, tappezzata di manifesti che offrono un rapido ed efficace spaccato delle tante e aspre lotte bracciantili che si sono tenute nella zona in questi anni. Per oggi è previsto un nuovo impegno: si tiene infatti, ad Eboli, la manifestazione convegno indetta dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL per rilanciare la lotta per l'utilizzo produttivo di tutte le risorse.

Sarà presente anche il compagno Giuseppe Vignola, segretario regionale della CGIL. «La nostra cooperativa — afferma fiducioso uno dei soci, Carmine Corrado — presto si allargherà di molto. Prima di tutto perché questa vittoria ridà coraggio a quelli che prima erano un po' sfiduciosi e poi perché i giovani disoccupati di Eboli hanno già chiesto di entrare nella cooperativa per lavorare assieme a noi». E fin qui i momenti di sfiducia non sono mancati: l'intervento dei carabinieri, i tentativi del padrone assenteista, il problema di guadagnarsi da giornata.

Nell'estate dell'anno scorso — è ancora Carmine Corrado a parlare — siamo rimasti in quindici decisi ad andare fino in fondo. Abbiamo speso 900 mila lire solo per l'aratura, lasciando per tre mesi completamente a riposo la terra per poi metterla a coltura. Il padrone, però, è arrivato con i trattori ed ha seminato il grano. «Gli è venuta la voglia di coltivare — interviene Damiano De Nigris — quando ha visto che facevamo sul serio. Il risultato è stato quello di rovinare tutto».

Le terre fertillissime, situate in località Santa Chiara appartengono ad un certo



MILANO — La fabbrica Alemagna chiusa per il presidio degli operai

Erano giunte nella fase conclusiva Ospedalieri: voluta dal governo l'interruzione delle trattative

ROMA — L'interruzione delle trattative per il nuovo contratto dei selettivisti ospedalieri, provata dall'atteggiamento assunto ieri dall'altro dal governo è stata severamente giudicata dai sindacati di categoria che hanno chiamato i lavoratori del settore ad intensificare la pressione e l'iniziativa politica, anche in accordo con le Regioni, per sbloccare la vertenza.

La tesi sostenuta dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Bressani per interrompere di fatto il negoziato è che il governo, in quanto a un anno, era già approdato ad una sostanziale intesa su tutti i punti di maggior rilievo. Erano e sono da definire solo aspetti marginali. Le Regioni hanno chiaramente manifestato la volontà politica di chiudere positivamente la vertenza e riconoscono la validità della unità contrattuale, delle aree contrattuali in generale. Lo stesso imponente complessivo dei miglioramenti economici, da una verifica di chiuderli positivamente. L'assicurazione formale nei limiti (50 mila lire mensili pro capite di mensilità) indicati dall'accordo governo — sindacati del 9 gennaio 1977 per i pubblici dipendenti. Vi era stata, appena poche ore prima, l'assicurazione formale (Fio) — «pretestuosamente»

La posizione del governo in quanto «la conclusione di un contratto che si muove all'interno di precordi già raggiunti può configurarsi come atto di ordinaria amministrazione» della quale l'«esecutivo è, fra l'altro, esplicitamente incaricato».

Da palazzo Vidoni (sede della trattativa) è giunto però anche un segnale negativo e preoccupante per le sorti delle altre vertenze (in particolare quella dei ferrovieri) aperte con il governo. La crisi ministeriale non può e non deve essere il pretesto per bloccare tutte le trattative possono e debbono continuare e non solo a livello tecnico, come prospetta da Bressani, ma in sede politica.

La posizione del governo in quanto «la conclusione di un contratto che si muove all'interno di precordi già raggiunti può configurarsi come atto di ordinaria amministrazione» della quale l'«esecutivo è, fra l'altro, esplicitamente incaricato».

Da palazzo Vidoni (sede della trattativa) è giunto però anche un segnale negativo e preoccupante per le sorti delle altre vertenze (in particolare quella dei ferrovieri) aperte con il governo. La crisi ministeriale non può e non deve essere il pretesto per bloccare tutte le trattative possono e debbono continuare e non solo a livello tecnico, come prospetta da Bressani, ma in sede politica.

La posizione del governo in quanto «la conclusione di un contratto che si muove all'interno di precordi già raggiunti può configurarsi come atto di ordinaria amministrazione» della quale l'«esecutivo è, fra l'altro, esplicitamente incaricato».

Da palazzo Vidoni (sede della trattativa) è giunto però anche un segnale negativo e preoccupante per le sorti delle altre vertenze (in particolare quella dei ferrovieri) aperte con il governo. La crisi ministeriale non può e non deve essere il pretesto per bloccare tutte le trattative possono e debbono continuare e non solo a livello tecnico, come prospetta da Bressani, ma in sede politica.

La trattativa per l'Unidal si avvia verso una stretta. Incombe la scadenza del 26, giorno in cui si dovrà decidere se procedere o no alla liquidazione dell'azienda. I sindacati, tuttavia, non vogliono arrivare alla vigilia di un ultimatum, anche perché la vertenza rischerebbe di finire in un vicolo cieco. Gli incontri di questi ultimi giorni sembrano far emergere alcuni spiragli e possibilità nuove.

Le partecipazioni statali cominciano ad entrare nel merito e hanno fornito alcune risposte concrete e alcuni impegni positivi per quel che riguarda l'occupazione e gli investimenti nel Mezzogiorno. Resta ancora aperta tutta la questione di Milano, ma anche su questo non siamo più al punto di partenza. C'è l'impegno del ministero del Bilancio, c'è l'intesa con gli enti locali per il comitato sulla mobilità; c'è l'atteggiamento costruttivo e disponibile dei sindacati per una mobilità del personale garantita e contrattata.

Certo, non tutti i problemi sono risolti; anzi, gli ostacoli e le incognite restano e probabilmente resteranno anche una volta raggiunto l'accordo. Si deve tener conto, infatti, che l'Unidal è il primo caso concreto in cui si applica la legge di riconversione industriale nei suoi due aspetti più significativi: i piani produttivi e la mobilità dei lavoratori. È il primo esempio di una ristrutturazione che non avviene più sulla base di criteri puramente aziendalistici. Sia i piani, sia la collocazione del personale vengono discussi e contrattati con i sindacati e si realizzano secondo una visione d'insieme degli obiettivi, delle finalità, dei risultati ai quali si deve giungere al termine di un processo che certo è complesso e non sarà indolore. Si parte, infatti, da una crisi pesante, da un vero e proprio dissesto finanziario e produttivo che nessun imprenditore pubblico e privato è in grado di risolvere. E si deve arrivare ad una azienda seriamente risanata che guarda per il suo riassetto al Mezzogiorno. Tutto ciò con il contributo determinante dei lavoratori e del movimento sindacale. Di qui l'importanza di questa vertenza, il suo valore politico e anche le sue difficoltà.

ROMA — I problemi della nostra economia sono gravi e difficili. Quelli della agricoltura lo sono forse di più. Scontano oltre 2000 anni di indifferenza. Risolverli o avviarli a soluzione è possibile solo se tra le varie forze politiche si crea un clima di collaborazione.

Non si tratta di un auspicio, bensì del risultato di un anno di lavoro delle commissioni agricole del Senato e della Camera. I loro presidenti, che sono rispettivamente il comunista Emanuele Macaluso, e il democristiano Franco Bortolani, lo hanno illustrato ieri mattina nel corso di un incontro con la stampa agricola, ripreso largamente dalla Televisione, sull'intervento sarà dedicata per intero la rubrica «Agricoltura domani» in programma sulla rete 1 domenica mattina) e svolti in una suggestiva Sala della Lupa di Montecitorio. Per l'occasione è stato annunciato che ai primi di marzo la Federazione nazionale della stampa organizzerà un convegno sulla informazione in agricoltura e per l'agricoltura.

I risultati del lavoro delle Commissioni parlamentari e il modo con il quale essi sono stati raggiunti, offrono più di una positiva indicazione per chi in queste ore si sta adoperando per dare un governo al Paese. La politica della intesa, della collaborazione sulle cose concrete, paga e anche bene. Non c'è altro modo per corrispondere adeguatamente alle esigenze poste dai gravi problemi della economia e dai tentativi di

disgregare il tessuto democratico della società nazionale.

Le due commissioni — questo è il giudizio di Macaluso — hanno nel complesso lavorato bene, la collaborazione interna alle commissioni e fra le due commissioni, è stata attiva e produttiva, sono stati accorciati molti tempi, sono stati evitati doppiami, ci si è divisi meglio i compiti.

ATTIVITÀ SVOLTA. Al Senato, dice Macaluso, abbiamo dato vita a ben 90 sedute. È stata bocciata la legge sulle associazioni dei produttori, ora all'attenzione della Camera; sono stati definiti i principi e le disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia; si è ormai alla conclusione della riforma dei patti agrari (adeguamento del contratto di affitto e superamento in esito della mezzadria e della colonia) mentre la discussione è in corso relativamente alla riforma dell'AIMA (qui il nodo è rappresentato dal rapporto con la Federconsorzi) e alle norme sulla prelazione e sullo sviluppo della proprietà diretta coltivatrice. Sono stati presi in esame e approvati i disegni di legge che pervengono dalla Camera. Tutto questo lavoro — sottolinea Macaluso — è servito a dare una base al piano agricolo — alimentare e una scienza sempre più larga sul ruolo nuovo che bisogna assegnare alla agricoltura.

Alla commissione agricoltura della Camera — elenca Bortolani — è stata approntata la legge che finan-

zia l'attività agricola delle Regioni; è stato licenziato il cosiddetto quadrigoglio che è poi diventato in realtà un septilogio — che definisce stanziamenti e procedure in direzione dei vari settori agricoli (zootecnica, ortofrutta, vitivinicoltura, forestazione, irrigazione, ecc.) e, al momento della crisi si stava discutendo delle terre incolte e del loro recupero.

Entrambe le commissioni hanno discusso ed espresso pareri su due leggi che hanno notevoli agganci con il settore agricolo: la legge sulla riconversione industriale e la legge sulla occupazione giovanile.

CRISI DI GOVERNO. La questione è d'obbligo. Il democristiano Bortolani risponde che intanto bisogna dare il via alla attuazione della legge del quadrigoglio. Secondo lui fra il passato e il futuro, entrambi prossimi, ci sarà uno «scorcimento» cioè una continuità. Nessuna interruzione dunque. Il compagno Macaluso è ancora più deciso: osserva che anche il governo dimissionario ha materia per operare e pare lui che il quadrigoglio, legge importante ma tutta da concretizzare. Per la prospettiva, egli si augura una soluzione della crisi che permetta la continuazione della collaborazione così bene sperimentata, anzi il suo auspicio è che la collaborazione si estenda e si rafforzi, diventi metodo di governo.

LE DGMANDE. Sono state tante, hanno occupato uno spazio di oltre due ore. Su una in particolare vogliamo soffermarci per la sua grande attualità. Lunedì a Bruxelles si deciderà il futuro della lira verde. Per alleviare il peso distortivo dei montanti compensativi, introdotti appunto dalla Comunità per compensare il tasso di svalutazione ma che in effetti si traducevano in premi per chi esporta in Italia, da più parti si propone una congrua svalutazione, anche del 10 per cento, contro una proposta CEE molto più bassa. Macaluso ha ripetuto che la svalutazione della lira verde è un lamparone, non risolve il problema. Bisogna andare alla radice del male, che si chiama politica agricola comunitaria. E' questa che va messa in revisione. Pure la CEE deve darsi una programmazione, deve sapere cosa fare e dove fare. Così non si può continuare.

Romano Bonifacci

Giovedì 26 scioperano grandi gruppi e Gepi

ROMA — Chimici, metalmeccanici e tessili dei grandi gruppi privati e pubblici e dell'azienda Gepi dove sono ancora aperte le vertenze scioperano giovedì 26 per quattro ore.

L'iniziativa di lotta vuole «imporre al padronato pubblico e privato sbocchi significativi alle vertenze aperte da molti mesi».

Lo sbocco di queste vertenze — prosegue la nota congiunta di Flm, Fulc e Futta — accompagnato dall'urgente adempimento da parte del governo degli obblighi per il pagamento dei salari, derivanti dal decreto legge del 29 dicembre, può evitare nuove e acute tensioni

sociali nelle quali possono trovare spazio sia comportamenti padronali tendenti a pregiudicare la continuità produttiva sia pericolose manovre di provocazione.

I sindacati dei metalmeccanici, dei chimici e dei tessili proseguono affermando che con questo sciopero intendono contribuire a dare «un significato reale al dibattito che nelle fabbriche è aperto sul documento del direttivo della Federazione Cgil Cisl Uil rilanciando ed accelerando la attuazione della legge sulla riconversione industriale, a partire dalla richiesta che il nuovo governo emani anticipazioni di piano per i settori chimico, siderurgico, tessile e alimentare».

Parlano i soci delle cooperative che si battono contro l'abbandono

«Come abbiamo conquistato la terra ad Eboli»

Si tratta di 32 ettari - La prima assegnazione nella Piana del Sele e in Campania - «Ora dobbiamo andare avanti» - Oggi è stato indetto un convegno della Federazione CGIL CISL UIL

Nostro servizio EBOLI — Si chiamano «Unità 77» e «Alleanza campane» le due cooperative che per prime, nella Valle del Sele e in tutta la Campania, hanno ottenuto — dall'apposita commissione prefettizia

l'assegnazione di 32 ettari di terra incolta. Divideranno in parti uguali: sedici ettari a ciascuna delle due cooperative.

Con i soci di «Unità 77» (sono 48, quasi tutti braccianti, riuniti in cooperativa fin dal dicembre del '76) ci ritroviamo nella sede della Federbraccianti di Eboli, tappezzata di manifesti che offrono un rapido ed efficace spaccato delle tante e aspre lotte bracciantili che si sono tenute nella zona in questi anni. Per oggi è previsto un nuovo impegno: si tiene infatti, ad Eboli, la manifestazione convegno indetta dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL per rilanciare la lotta per l'utilizzo produttivo di tutte le risorse.

Sarà presente anche il compagno Giuseppe Vignola, segretario regionale della CGIL. «La nostra cooperativa — afferma fiducioso uno dei soci, Carmine Corrado — presto si allargherà di molto. Prima di tutto perché questa vittoria ridà coraggio a quelli che prima erano un po' sfiduciosi e poi perché i giovani disoccupati di Eboli hanno già chiesto di entrare nella cooperativa per lavorare assieme a noi».

E fin qui i momenti di sfiducia non sono mancati: l'intervento dei carabinieri, i tentativi del padrone assenteista, il problema di guadagnarsi da giornata.

Nell'estate dell'anno scorso — è ancora Carmine Corrado a parlare — siamo rimasti in quindici decisi ad andare fino in fondo. Abbiamo speso 900 mila lire solo per l'aratura, lasciando per tre mesi completamente a riposo la terra per poi metterla a coltura. Il padrone, però, è arrivato con i trattori ed ha seminato il grano. «Gli è venuta la voglia di coltivare — interviene Damiano De Nigris — quando ha visto che facevamo sul serio. Il risultato è stato quello di rovinare tutto».

Le terre fertillissime, situate in località Santa Chiara appartengono ad un certo

ritroviamo nella sede della Federbraccianti di Eboli, tappezzata di manifesti che offrono un rapido ed efficace spaccato delle tante e aspre lotte bracciantili che si sono tenute nella zona in questi anni. Per oggi è previsto un nuovo impegno: si tiene infatti, ad Eboli, la manifestazione convegno indetta dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL per rilanciare la lotta per l'utilizzo produttivo di tutte le risorse.

Sarà presente anche il compagno Giuseppe Vignola, segretario regionale della CGIL. «La nostra cooperativa — afferma fiducioso uno dei soci, Carmine Corrado — presto si allargherà di molto. Prima di tutto perché questa vittoria ridà coraggio a quelli che prima erano un po' sfiduciosi e poi perché i giovani disoccupati di Eboli hanno già chiesto di entrare nella cooperativa per lavorare assieme a noi».

E fin qui i momenti di sfiducia non sono mancati: l'intervento dei carabinieri, i tentativi del padrone assenteista, il problema di guadagnarsi da giornata.

Nell'estate dell'anno scorso — è ancora Carmine Corrado a parlare — siamo rimasti in quindici decisi ad andare fino in fondo. Abbiamo speso 900 mila lire solo per l'aratura, lasciando per tre mesi completamente a riposo la terra per poi metterla a coltura. Il padrone, però, è arrivato con i trattori ed ha seminato il grano. «Gli è venuta la voglia di coltivare — interviene Damiano De Nigris — quando ha visto che facevamo sul serio. Il risultato è stato quello di rovinare tutto».

Le terre fertillissime, situate in località Santa Chiara appartengono ad un certo

ritroviamo nella sede della Federbraccianti di Eboli, tappezzata di manifesti che offrono un rapido ed efficace spaccato delle tante e aspre lotte bracciantili che si sono tenute nella zona in questi anni. Per oggi è previsto un nuovo impegno: si tiene infatti, ad Eboli, la manifestazione convegno indetta dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL per rilanciare la lotta per l'utilizzo produttivo di tutte le risorse.

Sarà presente anche il compagno Giuseppe Vignola, segretario regionale della CGIL. «La nostra cooperativa — afferma fiducioso uno dei soci, Carmine Corrado — presto si allargherà di molto. Prima di tutto perché questa vittoria ridà coraggio a quelli che prima erano un po' sfiduciosi e poi perché i giovani disoccupati di Eboli hanno già chiesto di entrare nella cooperativa per lavorare assieme a noi».

E fin qui i momenti di sfiducia non sono mancati: l'intervento dei carabinieri, i tentativi del padrone assenteista, il problema di guadagnarsi da giornata.

Nell'estate dell'anno scorso — è ancora Carmine Corrado a parlare — siamo rimasti in quindici decisi ad andare fino in fondo. Abbiamo speso 900 mila lire solo per l'aratura, lasciando per tre mesi completamente a riposo la terra per poi metterla a coltura. Il padrone, però, è arrivato con i trattori ed ha seminato il grano. «Gli è venuta la voglia di coltivare — interviene Damiano De Nigris — quando ha visto che facevamo sul serio. Il risultato è stato quello di rovinare tutto».

Le terre fertillissime, situate in località Santa Chiara appartengono ad un certo

ritroviamo nella sede della Federbraccianti di Eboli, tappezzata di manifesti che offrono un rapido ed efficace spaccato delle tante e aspre lotte bracciantili che si sono tenute nella zona in questi anni. Per oggi è previsto un nuovo impegno: si tiene infatti, ad Eboli, la manifestazione convegno indetta dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL per rilanciare la lotta per l'utilizzo produttivo di tutte le risorse.

Sarà presente anche il compagno Giuseppe Vignola, segretario regionale della CGIL. «La nostra cooperativa — afferma fiducioso uno dei soci, Carmine Corrado — presto si allargherà di molto. Prima di tutto perché questa vittoria ridà coraggio a quelli che prima erano un po' sfiduciosi e poi perché i giovani disoccupati di Eboli hanno già chiesto di entrare nella cooperativa per lavorare assieme a noi».

E fin qui i momenti di sfiducia non sono mancati: l'intervento dei carabinieri, i tentativi del padrone assenteista, il problema di guadagnarsi da giornata.

Nell'estate dell'anno scorso — è ancora Carmine Corrado a parlare — siamo rimasti in quindici decisi ad andare fino in fondo. Abbiamo speso 900 mila lire solo per l'aratura, lasciando per tre mesi completamente a riposo la terra per poi metterla a coltura. Il padrone, però, è arrivato con i trattori ed ha seminato il grano. «Gli è venuta la voglia di coltivare — interviene Damiano De Nigris — quando ha visto che facevamo sul serio. Il risultato è stato quello di rovinare tutto».

Le terre fertillissime, situate in località Santa Chiara appartengono ad un certo

Stasera Luciano Lama a Tribuna sindacale ROMA — Questa sera alle 21.50 la seconda rete trasmetterà Tribuna sindacale: ospite Luciano Lama segretario generale della CGIL.

Raffaale Sales

Advertisement for Opel Kadett J. Text: per 2.605.000* lire oggi puoi avere: pneumatici radiali, cambio sportivo a leva corta, fari retrorarcia, moquette, bloccasterzo, freni a disco anteriori con servofreno, 993c.c., cinque comodi posti, tanto bagagliaio e una... Opel Kadett J. Opel Kadett: fra le mille, un posto a sé.